Fonte: il Mattino 26 agosto 2008

Dare al Sud la scuola che merita

MARIASTELLA GELMINI

CARO direttore, sono indignata per le parole che mi sono state attribuite da alcune agenzie di stampa -riprese poi dai giornali - e che, come sanno bene coloro che erano presenti a Cortina al convegno dedicato ai temi della scuola, non ho mai non solo pronunciato ma neppure pensato. In particolare, mai mi sarei sognata di tacciare di inadeguatezza gli insegnanti meridionali. Per me, esistono buoni o cattivi docenti, a prescindere dalla loro provenienza geografica, come del resto avevo già ribadito in una intervista al Mattino il 27 luglio scorso. Ed esiste un obiettivo: che i docenti buoni siano sempre di più e sempre più valorizzati. Ma c'è una realtà che non si può nascondere, e che anzi si deve discutere pubblicamente, affinché «l'emergenza educativa» diventi emergenza nazionale e non argomento, per il breve spazio di qualche giorno, di polemica giornalistica.

La Banca d'Italia ha pubblicato lo scorso giugno un approfondito studio che confronta le principali indagini internazionali sulla scuola e mette in evidenza un divario di preparazione tra studenti del Nord e studenti del Sud. L'analisi incrociata delle rilevazioni è stata condotta dal Nucleo per la ricerca economica della sede di Ancona della Banca d'Italia, e si è basata sui dati di tre rapporti fondamentali, due internazionali (Ocse-Pisa e Timms) e uno nazionale (Invalsi), considerati i più rigorosi e affidabili nella valutazione delle competenze degli studenti nella lettura, nella matematica e nelle scienze. Lo studio della Banca d'Italia evidenzia alcuni fatti che voglio citare testualmente:

1. «Il livello di competenza ne! Mezzogiorno è significativamente più basso rispetto agli standard internazionali e a quelli delle regioni settentrionali, in tutti gli ambiti di valutazione considerati [comprensione del testo, matematica, scienze, capacità di soluzione dei problemi)».
2. «Il grado di dispersione dei punteggi è più elevato al Sud (cioè al Sud sono molto significative le differenze)».
3. «I divari territoriali tendono a crescere durante il percorso scolastico».
4. «Il divario Nord-Sud è più ampio nelle classi sociali più basse e ridotto in quelle più elevate».

Per avere espresso sinteticamente questi fatti, per ragioni di pura strumentalità politica, sono stata oggetto di un autentico linciaggio, tacciata di aver insultato il meridione, accusata con durezza da avversari, ma anche da alleati politici. Se dovessimo confondere i fatti

con i giudizi di valore dovremmo accusare di razzismo tutti quelli che dicono che al Sud l'economia è più fragile e la disoccupazione più diffusa rispetto al Nord o che il Mezzogiorno ha infrastrutture meno sviluppate del settentrione.

Eppure queste sono le denunce di tutti gli autentici meridionalisti di ogni epoca - dall'Unità d'Italia a oggi - i quali non si sono mai vergognati di chiamare le cose con il loro nome e di denunciare la realtà per quella che è. Questo è, infatti, il primo dovere di chi vuole bene alla propria terra e alla propria gente.

Io avverto tutto il peso della responsabilità di essere ministro dell'Istruzione della Repubblica italiana. La mia stella polare è la tenace volontà di dare ai cittadini italiani, ovunque essi vivano, una scuola di qualità, una scuola che sia ai primi posti nelle classifiche del mondo sviluppato, una scuola in cui non faccia la differenza se si studia a Torino o a Palermo, a Parma o a Caserta, a Verona o a Lecce.

Oggi non è così. Oggi la scuola italiana è in fondo nelle classifiche internazionali. Oggi non è la stessa cosa studiare a Milano o a Napoli. È una condizione non nuova, che affonda le sue radici nel passato anche recente. Una condizione di cui molti sono i responsabili. Una condizione che non possiamo cambiare se non cominciamo a fare opera di verità, a prendere tutti atto della realtà quale essa è.

Il Sud ha una grande possibilità di crescere, e la crescita del Sud è la precondizione per la crescita dell'Italia. La scuola è uno dei volani dello sviluppo economico e la leva del riscatto sociale. Occorre che sia all'altezza del compito. Questo è uno dei miei obiettivi: dare al Sud la scuola che merita, la scuola di un futuro migliore. Su questo obiettivo ho intenzione di concentrare i miei sforzi, perché non voglio che si aggiunga il mio nome alla lunga lista dei responsabili di questa situazione. Ci sarà, nei prossimi mesi, non solo un programma di rilancio dell'istruzione nel Meridione, che partirà dall'ascolto di chi opera nella scuola e che solo può aiutarmi a capire come metterlo nelle migliori condizioni per tirare fuori il meglio dai suoi giovani.

Ci sarà la presenza anche fisica del ministro, che ha intenzione di giocare la sua faccia e la sua credibilità su questa sfida.

Mariastella Gelmini
(* ministro dell'Istruzione)